

Rapporto di maggioranza

numero

data

27 ottobre 2022

competenza

DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ

della Commissione sanità e sicurezza sociale sulla mozione 25 giugno 2019 presentata da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti "Salute sessuale"

1. PREMESSA

Il Consiglio di Stato non ha preso posizione sulla mozione entro i termini fissati dalla Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, in quanto era in attesa dello studio della Commissione consultiva sessualità e salute (CCSS).

L'atto parlamentare propone di:

1. organizzare un programma cantonale in favore della salute sessuale e riproduttiva che comprenda la presa a carico dell'insieme dei costi ad essa legata (sussidiariamente alla loro presa in carico dalla LAMal o nell'attesa della loro inclusione nel catalogo della prestazione della LAMal) in particolare:
 - l'insieme delle protezioni igieniche
 - i metodi di contraccezione femminili e maschili la cui efficacia è provata
 - la pillola del giorno dopo
 - l'insieme degli interventi di protezione della maternità
 - le interruzioni di gravidanza
 - i controlli ginecologici
 - la prevenzione delle infezioni sessualmente trasmissibili, i loro depistaggio e trattamento;
2. incoraggiare la realizzazione da parte di professionisti della salute di depistaggio sistematico e precoce delle infezioni sessualmente trasmissibili così come quello di alcune malattie ginecologiche attualmente male o tardivamente diagnosticate;
3. realizzare uno studio che miri a chiarire i bisogni specifici in materia di salute delle persone lesbiche, bisessuali o transgender e a mettere in opera una politica di salute pubblica specifica in favore di queste popolazioni;
4. realizzare una campagna cantonale, in collaborazione con gli attori del territorio, per informare della messa in opera delle misure sopra descritte.

CONSIDERAZIONI COMMISSIONALI

La maggioranza della Commissione sanità e sicurezza sociale ha sentito in audizione l'autrice della mozione, Angelica Lepori Sergi, il 4 giugno 2020, la quale ha ribadito le proposte formulate con l'atto parlamentare in parola.

In particolare, la mozionante ha dichiarato che il tutto trae spunto dalle segnalazioni di alcune giovani donne per le quali i costi fungono da freno nel sottoporsi, per esempio, alle visite ginecologiche o nell'accesso alla contraccezione. L'idea è quella di andare nella direzione di quanto approvato per lo screening del colon e permettere almeno una visita ginecologica all'anno, facendo assumere al Cantone i costi non coperti dalle casse malati.

La maggioranza della Commissione ritiene che la mozione non risponde al principio di giustizia sociale che dovrebbe prevalere in questi ambiti. La proposta è infatti in contrasto con una socialità mirata e rivolta a chi veramente ha bisogno.

Chiedere che lo Stato si assuma i costi, per qualsiasi ceto sociale, dell'insieme delle protezioni igieniche (assorbenti, pannoloni, eccetera), dei metodi di contraccezione femminili e maschili, della pillola del giorno dopo, dell'insieme degli interventi di protezione della maternità, delle interruzioni di gravidanza, dei controlli ginecologici e di tutta la prevenzione delle infezioni sessualmente trasmissibili è inaccettabile, anche al di là dell'attuale situazione finanziaria del nostro Cantone.

Sicuramente i costi annui per lo Stato, chiamato a sostenere tutte queste spese, ammonterebbero ad alcune decine di milioni di franchi.

Per quanto riguarda le proposte ai punti 2, 3, e 4 la maggioranza della Commissione ritiene che il Ticino sia uno dei Cantoni più sociali in questi ambiti e che la sensibilizzazione e l'informazione alla popolazione abbiano fatto, in questi ultimi tempi, progressi di rilievo.

Ricordiamo anche una recentissima decisione della Commissione giustizia e diritti, la quale ha approvato la mozione della collega Laura Riget che chiedeva di elaborare una chiara statistica delle aggressioni LGBTI-fobiche. La stessa Commissione ha proposto di sperimentare una "statistica di vittimizzazione" per le fattispecie dell'art 261 bis del Codice penale svizzero (articolo che punisce chi discredita o discrimina l'orientamento sessuale).

Il 15 giugno il Consiglio di Stato ha comunicato che con l'inizio dell'anno scolastico 2022/2023 il DECS avvierà un progetto pilota in 11 istituti scolastici (6 di scuola media, 2 di scuola media superiore e 3 centri professionali) all'interno dei quali verranno installati dei distributori automatici di protezioni igieniche. Le restanti scuole dovranno mettere a disposizione i prodotti igienici nelle segreterie.

La maggioranza della Commissione sanità e sicurezza sociale auspica che a livello federale venga approvata la mozione presentata dal deputato Maire Jacques-André, per il gruppo socialista, che chiede la riduzione dell'aliquota IVA per i prodotti destinati all'igiene intima femminile dal 7.7% al 2.5% per cento. Il Consiglio federale ha proposto di accogliere l'atto parlamentare, ciò che è già avvenuto al Consiglio nazionale, mentre manca ancora la decisione della Camera alta.

PROSPETTIVE DI UNA POSSIBILE STRATEGIA CANTONALE IN MATERIA DI SALUTE SESSUALE

Nel 1988, il Consiglio di Stato ha istituito i 4 Centri di consulenza e pianificazione familiare (CPF) presso l'Ente ospedaliero cantonale (EOC) e definito una Commissione consultiva con funzioni di vigilanza sul loro operato. A seguito dell'evoluzione riscontrata nel settore, l'EOC ha recentemente ridenominato gli ex CPF in Consulitori per la salute sessuale (CoSS EOC).

Di riflesso, il Consiglio di Stato nel quadriennio 2016-19 ha ridenominato la Commissione consultiva in Commissione consultiva sessualità e salute (CCSS), con l'intento di estenderne il mandato. Al fine di definire il campo d'azione della nuova Commissione, nell'ottobre 2018 il Governo ha dato mandato alla Fondazione SALUTE SESSUALE SVIZZERA di *«allestire – sotto l'egida della Commissione consultiva sessualità e salute e tramite documentazione, interviste, mappatura degli stakeholder e raccolta di considerazioni da parte degli attori della rete cantonale – un rapporto che offra un quadro della situazione cantonale così come delle raccomandazioni»*.

Questo studio strategico, ritardato dall'emergenza pandemia che ne ha rallentato i lavori, è stato trasmesso al Dipartimento della sanità e della socialità a fine settembre 2020 e attualmente si trova al vaglio della Commissione consultiva, incaricata di un preavviso all'attenzione del Dipartimento. In seguito, il DSS valuterà con il Consiglio di Stato le modalità e i contenuti di una possibile strategia cantonale in materia di salute sessuale.

CONCLUSIONI

La maggioranza della Commissione sanità e sicurezza sociale, sulla scorta delle considerazioni suesposte, invita il Gran Consiglio a respingere la mozione "Salute sessuale" del 25 giugno 2019 presentata da Angelica Lepori Sergi per il punto 1, e di ritenerla evasa, alla luce dello studio strategico sopramenzionato, per i punti 2, 3 e 4.

Per la maggioranza della Commissione sanità e sicurezza sociale:

Giorgio Galusero, relatore
Alberti - Agustoni - Cedraschi -
Gianella Alex - Jelmini - Ortelli M. -
Polli - Quadranti - Robbiani - Tonini